

# Report Congiuntura Economica

Bacino Alta Lombardia-Novarese

Varese, Como, Monza-Brianza, Alto Milanese, Novara

---

Chiusura dati: 2026-07-30

Centro Studi Imprese Territorio

## Flash trimestrale

Il trimestre in una pagina — per dirigenti, stampa e PMI del territorio

**Il trimestre in cui il quadro si complica senza rompersi. Il PIL cresce dello +0,2% sul trimestre precedente e la crescita già acquisita per l'anno sale allo +0,8%. La disoccupazione risale al 5,7%, ma soprattutto perché più persone tornano a cercare lavoro. La BCE lascia i tassi al 2,25% e non si vincola a un percorso.**

### 1 Crescita modesta, trascinamento migliore.

Il PIL segna +0,2% sul trimestre precedente e +1,0% sull'anno. La crescita acquisita per l'anno — quella che si otterrebbe se il PIL restasse fermo nei trimestri successivi — sale allo +0,8%. Cresce il valore aggiunto dei servizi, arretra quello dell'industria.

### 2 Il lavoro cambia composizione, non si indebolisce.

La disoccupazione sale al 5,7%, +0,4 p.p. sul mese, e la componente fra i 15 e i 24 anni al 18,4%. Ma nello stesso mese gli inattivi fra i 15 e i 64 anni calano di -103 mila unità e l'occupazione resta stabile: movimenti compatibili con un travaso dall'inattività alla ricerca attiva, che i dati mensili non permettono però di dimostrare. Su base annua le persone in cerca di lavoro diminuiscono del -3,6%.

### 3 BCE ferma, senza impegni.

Il Consiglio direttivo lascia il tasso sui depositi al 2,25%, dopo il rialzo di giugno, e dichiara di decidere riunione per riunione senza vincolarsi a un percorso dei tassi. Lo shock energetico è in corso e i suoi effetti sui prezzi non si sono ancora spiegati del tutto.

### 4 Il credito costa di più alle imprese piccole.

Nel primo trimestre i prestiti alle piccole imprese lombarde calano del -4,0% mentre quelli alle medio-grandi crescono del +1,9%: stessa fonte, stesso periodo, stesso universo. Alle piccole va il 9,0% dei prestiti netti alle imprese lombarde. Sul prezzo, i nuovi prestiti fino a un milione di euro costano 4,34% contro 3,25% sopra quella soglia.

### 5 Dazi: un massimale, non un'aliquota uniforme.

Gli Stati Uniti applicano il maggiore fra la tariffa ordinaria e un tetto del 15,0%, con esclusioni: risorse naturali non disponibili, aeromobili e loro parti, farmaci generici. Attenzione al dettaglio che riguarda il territorio: l'atto attuativo statunitense limita l'esclusione agli aeromobili civili. Non è un regime uniforme, e va verificato sui propri codici di prodotto.

### 6 Ammortizzatori: l'aggregato scende, la crisi no.

Le ore di cassa integrazione autorizzate calano del -11,1% sull'anno, su un totale di 119,3 mln di ore. La composizione conta: il calo annuale sta nell'ordinaria (-22,9%) mentre la straordinaria cresce del +5,0%; sul trimestre precedente, però, scendono entrambe, e la straordinaria del -11,4%. Le due componenti non esauriscono l'aggregato, che comprende anche gli altri strumenti. Si tratta inoltre di ore autorizzate: nei primi quattro mesi dell'anno quelle effettivamente usate sono il 20,2% del concesso, in linea con gli anni precedenti.

## Cosa fare ora — priorità per le PMI

- Non dare per data la direzione del costo del denaro: la BCE non ha annunciato un percorso. Va però considerato che i tassi praticati alle imprese sono già in salita in tutte le serie disponibili, quindi l'incertezza non è simmetrica.
- Verificare a quale regime tariffario appartengono davvero i propri codici di prodotto. Il tetto del 15,0% non si applica a tutto: alcune categorie ne sono escluse verso il basso, mentre acciaio, alluminio e rame restano fuori dall'accordo e seguono misure proprie con aliquote più alte. Per la meccanica è la verifica che conta di più.

– Per le imprese sotto il milione di affidamento, il divario di 1,09 p.p. sui nuovi prestiti è la voce su cui la negoziazione bancaria e gli strumenti di garanzia rendono di più.

## Sintesi esecutiva

Il secondo trimestre Q2 2026 descrive un'economia che avanza piano. Il PIL cresce dello +0,2% sul trimestre precedente e del +1,0% sull'anno; la crescita acquisita per l'anno sale allo +0,8%. La spinta viene dai servizi e dalla domanda interna, mentre il valore aggiunto dell'industria arretra e la componente estera netta pesa in negativo.

Sul lavoro il dato di superficie e la sua composizione dicono cose diverse. La disoccupazione sale al 5,7% e quella giovanile al 18,4%, ma l'occupazione è stabile a 24,3 mln di occupati, il tasso di occupazione resta al 62,9% e gli inattivi fra i 15 e i 64 anni calano di -103 mila unità. Le persone in cerca di lavoro aumentano di +97 mila unità sul mese e diminuiscono del -3,6% sull'anno. Una nota di metodo: il comunicato di giugno qualifica la risalita come +0,4 p.p. e quella giovanile come +1,5 p.p., valori che non si riconciliano con i livelli di maggio diffusi a suo tempo e ripresi nell'edizione precedente. La spiegazione più probabile è una revisione della serie, che però nessun atto della fonte dichiara: i confronti fra le due edizioni non sono omogenei e la questione resta aperta.

Il fronte finanziario resta il punto di attenzione. La BCE si è fermata al 2,25% e non ha annunciato un percorso. Quello che si misura è il divario fra imprese: nel primo trimestre i prestiti alle piccole imprese lombarde calano del -4,0% mentre quelli alle medio-grandi crescono del +1,9%, stessa fonte e stesso periodo. Sul consuntivo nazionale di dicembre, le micro e piccole imprese fino a venti addetti perdono il -4,0% contro il +1,5% del totale delle imprese: anche qui il confronto è a parità di fonte e di data. Sul prezzo, i nuovi prestiti fino a un milione di euro costano 4,34% contro 3,25% sopra quella soglia.

### Principali indicatori

| Indicatore                               | Valore | Periodo   | Classe             |
|------------------------------------------|--------|-----------|--------------------|
| PIL Italia (var. congiunturale)          | +0,2%  | Q2 2026   | Coincidente        |
| PIL Italia (var. tendenziale)            | +1,0%  | Q2 2026   | Coincidente        |
| PIL Italia (crescita acquisita)          | +0,8%  | Q2 2026   | Trascinamento      |
| PIL Italia (previsione annua)            | +0,6%  | 2026      | Previsionale       |
| Produzione industriale (indice generale) | +1,1%  | mag. 2026 | Coincidente        |
| Inflazione (NIC)                         | 3,0%   | giu. 2026 | Coincidente        |
| Inflazione di fondo                      | 1,6%   | giu. 2026 | Coincidente        |
| Disoccupazione                           | 5,7%   | giu. 2026 | Ritardato          |
| Disoccupazione giovanile (15-24)         | 18,4%  | giu. 2026 | Ritardato          |
| Tasso nuovi prestiti imprese (ABI)       | 3,76%  | giu. 2026 | Coincidente        |
| Credito alle MPI fino a 20 addetti       | -4,0%  | dic. 2025 | Consuntivo annuale |
| Export Italia                            | +3,3%  | 2025      | Consuntivo annuale |
| Export Varese                            | +21,7% | 2025      | Consuntivo annuale |
| Fiducia imprese manifatturiere           | 88,4   | giu. 2026 | Anticipatore       |

| Indicatore                        | Valore | Periodo      | Classe             |
|-----------------------------------|--------|--------------|--------------------|
| Fiducia imprese, indice composito | 95,2   | giu. 2026    | Anticipatore       |
| Tasso deposito BCE                | 2,25%  | 23 lug. 2026 | Politica monetaria |

## Scenario macroeconomico

### Prodotto interno lordo e domanda

Il PIL cresce dello +0,2% nel secondo trimestre sul periodo precedente e del +1,0% sull'anno. La composizione conta: aumenta il valore aggiunto dei servizi, diminuisce quello di industria e agricoltura, e il contributo positivo arriva dalla domanda interna mentre quella estera netta è negativa. La crescita acquisita per l'anno sale allo +0,8%, con una revisione al rialzo di due decimi.

Su questo sfondo va letta la previsione annua di Banca d'Italia. Il Bollettino espone la stessa proiezione di giugno sotto due condizionamenti: corretta per le giornate lavorative dà +0,5%, ed è la misura che il Bollettino usa nel confronto con le altre previsioni; considerando la revisione dei conti trimestrali diffusa dall'ISTAT a fine maggio sale allo +0,6%. Non sono due stime successive ma la stessa stima sotto ipotesi diverse, e il confronto con il trascinarsi già acquisito non va quindi letto come un'aritmetica. Il Bollettino giudica elevati i rischi legati alle tensioni geopolitiche, con al centro le difficoltà di approvvigionamento: per una filiera meccanica e aeronautica è il canale di rischio più concreto.

### Inflazione e prezzi

L'inflazione è al 3,0% a giugno, in calo dal 3,2% di maggio ma ancora sopra l'obiettivo della BCE.

L'inflazione di fondo, quella al netto di energia e alimentari freschi, scende al 1,6%: la pressione dei prezzi non viene dalla domanda interna. Il punto critico è l'energia, con i prezzi regolamentati in accelerazione. Il dato provvisorio di luglio è atteso a fine mese e non era disponibile alla chiusura di questa edizione.

### Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro va letto per composizione, non per titolo. La disoccupazione sale al 5,7% (+0,4 p.p. sul mese) e quella fra i 15 e i 24 anni al 18,4% (+1,5 p.p.). Nello stesso comunicato, però, gli occupati restano 24,3 mln con tasso di occupazione fermo al 62,9%, e gli inattivi fra i 15 e i 64 anni calano di -103 mila unità.

Questi movimenti sono compatibili con un travaso dall'inattività alla ricerca attiva, ma non lo dimostrano: i flussi lordi fra le tre condizioni richiedono matrici di transizione che la rilevazione mensile non pubblica, e un aggregato di occupati stabile può nascondere ingressi e uscite di entità maggiore. Va aggiunto che il mese precedente era stato debole, con occupati in calo e inattivi in aumento: parte del movimento di giugno è un rimbalzo. La finestra annuale va in direzione opposta a quella mensile: rispetto a giugno dell'anno prima le persone in cerca di lavoro calano del -3,6% e gli occupati aumentano di +131 mila unità. Il segnale da seguire è il rapporto fra partecipazione e domanda di lavoro, non il livello del tasso.

Una nota di metodo che riguarda entrambe le serie. Il comunicato di giugno qualifica la risalita del tasso complessivo come +0,4 p.p. e quella giovanile come +1,5 p.p.. Applicate ai livelli attuali, queste variazioni implicano valori di maggio più alti di quelli che la fonte aveva diffuso per quel mese e che l'edizione precedente aveva ripreso; per la componente giovanile lo scarto è molto più ampio che per l'aggregato. Due letture restano possibili: una revisione della serie, che nessun atto della fonte dichiara, oppure un'incoerenza interna al comunicato. Questa edizione non scioglie il dubbio e segnala che i confronti con l'edizione precedente non sono omogenei.

### Politica monetaria e indicatori anticipatori

La BCE lascia il tasso sui depositi al 2,25%, dopo il rialzo di giugno, e il Consiglio direttivo dichiara di procedere riunione per riunione senza vincolarsi a un percorso dei tassi. Il comunicato non riferisce le posizioni interne e il resoconto che le espone sarà pubblicato ad agosto: alla chiusura di questa edizione non era disponibile. Questo report non dispone quindi di una fonte istituzionale che quantifichi la probabilità di un ulteriore rialzo, e non la assume. Va però registrato che i tassi praticati alle imprese sono in salita in entrambe le serie che misurano quel perimetro: l'incertezza sul costo del denaro non è

simmetrica.

Il fattore che il Consiglio segnala è lo shock energetico in corso, i cui effetti sui prezzi non si sono ancora manifestati del tutto. I dati di prezzo di questa edizione sono coerenti con quella lettura, non in contrasto con essa: l'indice generale rallenta al 3,0% e la componente di fondo scende al 1,6%, ma il rallentamento viene da alimentari non lavorati e servizi, mentre i prezzi energetici accelerano. La disinflazione riguarda le voci che la politica monetaria non governa; la spinta che la BCE sorveglia è quella che sta salendo. Gli indicatori di fiducia sono fermi alla rilevazione di giugno, l'ultima disponibile: composito a 95,2, manifattura a 88,4. Sono indici normalizzati su un anno base, quindi il confronto utile è con la loro storia e con le soglie del semaforo, non con il valore cento.

## Credito e condizioni finanziarie per le PMI

Il dato che descrive meglio il credito alle imprese minori è un confronto a parità di condizioni. Nel primo trimestre i prestiti alle imprese lombarde crescono del +1,3%, ma il segno positivo riguarda le medio-grandi (+1,9%) mentre le piccole calano del -4,0%. Stessa fonte, stesso periodo, stesso universo, e una classificazione per dimensione d'impresa: è il confronto che il solo dato aggregato non permette di fare. Alle piccole imprese va il 9,0% dei prestiti netti alle imprese lombarde.

Sul prezzo del credito la disaggregazione per fascia di importo è pubblicata mensilmente da Banca d'Italia. I nuovi prestiti fino a un milione di euro costano 4,34%, quelli oltre il milione 3,25%: 1,09 p.p. di differenza. Una precisazione di perimetro, perché è la fonte più frequente di errori di lettura: la fascia sotto il milione è una classe di importo dell'operazione, non la definizione dimensionale di piccola impresa, e il differenziale riflette anche durata, garanzie e modalità di determinazione del tasso. È un'approssimazione, dichiarata come tale.

Una precisazione sulla catena aritmetica, perché il conto non torna al primo colpo e chi lo rifà ha diritto di sapere perché. Il totale è la media delle due componenti pesata per la loro quota: rifacendola con la quota di fine periodo (9,0%) si ottiene +1,37%, non +1,3%. La ponderazione corretta usa però le quote di inizio periodo, e con le piccole imprese in contrazione quella quota era più alta: basta che superasse 9,3% perché il risultato arrotondi al valore pubblicato. Lo scarto è quindi coerente con la dinamica del periodo, non con un errore di calcolo.

### Credito e tassi

| Voce                                                         | Valore    | Periodo      |
|--------------------------------------------------------------|-----------|--------------|
| Nuovi prestiti alle imprese (ABI)                            | 3,76%     | giu. 2026    |
| Nuovi prestiti alle società non finanziarie (Banca d'Italia) | 3,67%     | mag. 2026    |
| Nuovi prestiti fino a un milione di euro                     | 4,34%     | mag. 2026    |
| Nuovi prestiti oltre un milione di euro                      | 3,25%     | mag. 2026    |
| Divario fra le due fasce                                     | 1,09 p.p. | mag. 2026    |
| Tasso medio sullo stock totale dei prestiti                  | 4,08%     | giu. 2026    |
| Prestiti a imprese e famiglie (var. annua)                   | +3,3%     | giu. 2026    |
| Credito alle MPI fino a 20 addetti (var. annua)              | -4,0%     | dic. 2025    |
| Totale imprese (stessa fonte e data del dato sulle MPI)      | +1,5%     | dic. 2025    |
| Credito alle MPI fino a 20 addetti, Lombardia                | -4,2%     | dic. 2025    |
| Tasso deposito BCE                                           | 2,25%     | 23 lug. 2026 |

### Credito alle imprese lombarde, I trimestre 2026: per dimensione e per provincia. Unica fonte e unico periodo per tutte le righe

| Voce                                                 | Var. annua | Periodo |
|------------------------------------------------------|------------|---------|
| Totale imprese lombarde                              | +1,3%      | Q1 2026 |
| Piccole imprese                                      | -4,0%      | Q1 2026 |
| Imprese medio-grandi                                 | +1,9%      | Q1 2026 |
| Quota dei prestiti netti che va alle piccole imprese | 9,0%       | Q1 2026 |

| Voce                                                   | Var. annua  | Periodo |
|--------------------------------------------------------|-------------|---------|
| Milano                                                 | +4,2%       | Q1 2026 |
| Cremona                                                | +1,0%       | Q1 2026 |
| Bergamo                                                | +0,8%       | Q1 2026 |
| Monza e Brianza                                        | -0,5%       | Q1 2026 |
| Sondrio                                                | -2,2%       | Q1 2026 |
| Mantova                                                | -2,4%       | Q1 2026 |
| Varese                                                 | -2,9%       | Q1 2026 |
| Brescia                                                | -3,6%       | Q1 2026 |
| Pavia                                                  | -4,8%       | Q1 2026 |
| Lecco                                                  | -5,4%       | Q1 2026 |
| Como                                                   | -6,0%       | Q1 2026 |
| Lodi                                                   | -9,4%       | Q1 2026 |
| Stock di prestiti netti della sola provincia di Milano | 112,9 mld € | Q1 2026 |

### Spread e costo del credito

Sui prezzi il quadro va letto nella sua direzione, non solo nel suo livello. Le due serie che misurano il costo del credito alle imprese si muovono entrambe verso l'alto: i nuovi prestiti alle società non finanziarie passano al 3,67% a maggio e le nuove operazioni alle imprese rilevate dall'ABI sono al 3,76% a giugno, in aumento sul mese. Il tasso medio sullo stock complessivo (4,08%) riguarda famiglie e imprese insieme e non va usato come indicatore del costo del credito alle imprese: lo riportiamo per completezza, non come termine di confronto.

Il divario di 1,09 p.p. fra le due fasce di importo è la misura più diretta dello svantaggio di finanziamento delle imprese minori. Va però letto come osservazione di un mese e non come costante: nella serie mensile il divario si è ridotto rispetto ai mesi precedenti. Quello che appare persistente, e che la rilevazione del primo trimestre documenta, è la divergenza sui volumi fra piccole (-4,0%) e medio-grandi (+1,9%).

### Accesso al credito e prospettive

Nel bacino il credito alle imprese si muove in direzioni opposte da una provincia all'altra: Milano cresce del +4,2%, mentre Monza e Brianza cala del -0,5%, Varese del -2,9% e Como del -6,0%. Stessa fonte e stesso trimestre per tutte, quindi il confronto regge.

Guardata su tutta la regione, però, la distribuzione dice qualcosa in più. In crescita ci sono soltanto Milano, Cremona (+1,0%) e Bergamo (+0,8%); tutte le altre calano, fino a Lodi (-9,4%), che è il valore peggiore e sta fuori dal bacino. La dispersione fra territori — dal -9,4% di Lodi al +4,2% di Milano — è più ampia del divario per dimensione d'impresa, che va dal -4,0% delle piccole al +1,9% delle medio-grandi. Va aggiunto che la sola provincia di Milano concentra 112,9 mld € di prestiti netti su Q1 2026: l'aggregato regionale in crescita del +1,3% dipende in larga parte da quella provincia, e non descrive la regione.

Le due letture non sono alternative e conviene tenerle insieme: le imprese piccole sono svantaggiate a parità di territorio, e i territori manifatturieri del bacino sono svantaggiati a parità di dimensione. Per un'associazione che rappresenta imprese piccole in un territorio manifatturiero, i due effetti si sommano.

Per le imprese minori la variabile su cui si può agire non è la direzione dei tassi di riferimento, che la BCE non ha annunciato, ma la propria posizione dentro questa divergenza: qualità dell'informazione di bilancio, durata e garanzie dell'operazione, e strumenti pubblici di garanzia, le cui condizioni di ammissibilità e percentuali di copertura variano secondo la finalità e vanno verificate caso per caso. Una seconda misura, su un'altra fonte e su un'altra finestra, va nella stessa direzione: sul consuntivo nazionale di dicembre le micro e piccole imprese fino a venti addetti perdono il -4,0% — -4,2% in Lombardia — mentre il totale delle imprese cresce del +1,5%. È un confronto a parità di fonte e di data, su una classificazione per addetti: si somma al primo come indizio indipendente, non lo sostituisce. Che le due misure diano cifre vicine è una coincidenza dei dati, non lo stesso dato ripetuto.

## Produzione industriale e territorio lombardo

La produzione industriale italiana cresce del +1,1% su base annua a maggio, trainata dai beni strumentali (+5,0%), e scende del -0,3% sul mese. Due avvertenze rendono il dato leggibile. La prima: è l'indice generale dell'industria, che comprende l'energia, non un aggregato della sola manifattura. La seconda: il consuntivo dell'anno precedente è stato negativo (-0,2%), quindi la crescita tendenziale si misura su una base bassa.

In Lombardia l'ultima rilevazione disponibile è il primo trimestre: industria manifatturiera a +2,4% tendenziale, artigianato manifatturiero a +2,0%. Sono dati di indagine congiunturale, con universo e metodo diversi dall'indice ISTAT: la tabella li accosta per comodità di lettura, ma non sono confrontabili fra loro.

### Produzione: perimetri e fonti diverse, non confrontabili fra loro

| Voce                                                               | Valore | Periodo   |
|--------------------------------------------------------------------|--------|-----------|
| Italia, indice generale produzione industriale (ISTAT, var. tend.) | +1,1%  | mag. 2026 |
| Italia, stesso indice, var. congiunturale                          | -0,3%  | mag. 2026 |
| Italia, beni strumentali (var. tend.)                              | +5,0%  | mag. 2026 |
| Italia, consuntivo annuale 2025 (var. media)                       | -0,2%  | 2025      |
| Lombardia, industria manifatturiera (Unioncamere, var. tend.)      | +2,4%  | Q1 2026   |
| Lombardia, artigianato manifatturiero (Unioncamere, var. tend.)    | +2,0%  | Q1 2026   |

### Clima di fiducia per settore

| Settore                | Indice | Periodo   |
|------------------------|--------|-----------|
| Manifattura            | 88,4   | giu. 2026 |
| Servizi                | 97,2   | giu. 2026 |
| Costruzioni            | 101,7  | giu. 2026 |
| Commercio al dettaglio | 105,5  | giu. 2026 |
| Indice composito       | 95,2   | giu. 2026 |

Sull'industria le fonti di questa edizione danno segnali di segno opposto, e vale la pena dirlo. La contabilità nazionale registra un arretramento del valore aggiunto industriale nel trimestre e una crescita dei servizi; il Bollettino di Banca d'Italia legge lo stesso trimestre al contrario, con segnali di miglioramento nel manifatturiero e nelle costruzioni e servizi più deboli, e avverte che parte del recupero industriale potrebbe dipendere da un accumulo precauzionale di scorte. L'indice mensile della produzione, dal suo lato, cresce su base annua. Misurano cose diverse su periodi diversi: questa edizione non scioglie la divergenza e invita a non leggere il trimestre industriale in un senso solo.

Il clima di fiducia, fermo alla rilevazione di giugno, resta differenziato per settore: commercio al dettaglio a 105,5, costruzioni a 101,7, servizi a 97,2, manifattura a 88,4. Il confronto utile è fra settori e con la storia dell'indice, non con un valore soglia: sono indici a base d'anno, e la soglia operativa che questo report usa per la manifattura è quella del semaforo.

## Export e commercio internazionale

Gli Stati Uniti applicano ai prodotti europei il maggiore fra la tariffa ordinaria e un tetto del 15,0%. Non è un'aliquota uniforme: dal settembre precedente restano alla sola tariffa ordinaria le risorse naturali non disponibili, gli aeromobili e le loro parti, e i farmaci generici con i relativi ingredienti e precursori chimici. Su un punto serve attenzione, perché riguarda direttamente questo territorio: l'atto attuativo statunitense limita l'esclusione agli aeromobili civili, definiti come tutti gli aeromobili diversi da quelli militari e da quelli senza pilota. Restano quindi fuori dall'esenzione due categorie, non una: l'esenzione non si applica automaticamente a tutta la produzione di una filiera aeronautica.

Sul versante europeo il Regolamento (UE) 2026/1455 del 25 giugno 2026, applicabile dal 1 luglio 2026 e con termine finale al 31 dicembre 2029, adegua i dazi dell'Unione sulle merci statunitensi azzerandoli su un'ampia gamma di beni industriali e aprendo contingenti tariffari. È un atto di liberalizzazione europea e non è la fonte del tetto applicato negli Stati Uniti: per chi acquista input statunitensi la conseguenza pratica più immediata è l'abbattimento dei dazi europei in entrata. La priorità operativa resta verificare a quale regime appartengono i propri codici di prodotto, perché il tetto e le esclusioni non si applicano allo stesso modo a tutta la gamma.

Il quadro ha però una seconda faccia che va dichiarata. Il tetto non copre tutto il commercio: acciaio, alluminio e rame restano fuori dall'accordo e seguono misure statunitensi proprie, con aliquote più alte del tetto, contingenti e regole specifiche per i prodotti derivati. Questa edizione non ha stabilito su fonte primaria quali aliquote e quali contingenti si applichino oggi a quei prodotti, e lo dichiara come voce aperta. Per un bacino il cui primo comparto è il metalmeccanico è la parte più rilevante della mappa tariffaria, e la raccomandazione di verificare i propri codici vale prima di tutto qui.

Sui flussi, l'export italiano ha chiuso l'anno precedente a +3,3%. A giugno le esportazioni verso i paesi extra-UE crescono del +3,6% su base annua e calano del -4,0% sul mese; su entrambe pesano vendite di mezzi di navigazione di importo elevato registrate in mesi non omogenei, e la fonte pubblica anche i valori depurati: +5,4% sull'anno e -2,4% sul mese. Depurato dell'effetto, il rallentamento rispetto al +6,8% di maggio è molto più contenuto. L'avanzo commerciale extra-UE scende a 2,55 mld € per il maggiore deficit energetico: è il segnale da tenere d'occhio, perché è lo stesso canale che alimenta la pressione sui prezzi.

**Export provincia di Varese 2025 per comparto — elaborazione Centro studi Confindustria Varese su dati ISTAT. Le voci precedute da «di cui» sono sotto-comparti e non vanno sommate all'aggregato**

| Comparto                                                  | Var. 2025 | Periodo |
|-----------------------------------------------------------|-----------|---------|
| Totale provincia                                          | +21,7%    | 2025    |
| Metalmeccanico                                            | +22,8%    | 2025    |
| di cui mezzi di trasporto                                 | +32,7%    | 2025    |
| di cui macchinari e apparecchi meccanici                  | +10,4%    | 2025    |
| Tessile-abbigliamento-pelletteria                         | +25,6%    | 2025    |
| Chimico-farmaceutico                                      | +5,8%     | 2025    |
| Gomma e materie plastiche                                 | -2,1%     | 2025    |
| Export verso gli Stati Uniti (destinazione, non comparto) | +46,9%    | 2025    |
| Aerospazio, valore (perimetro non esposto dalla fonte)    | 2,2 mld € | 2025    |

| Comparto                                               | Var. 2025 | Periodo |
|--------------------------------------------------------|-----------|---------|
| Aerospazio lombardo, valore (denominatore della quota) | 2,9 mld € | 2025    |

## Il territorio e i dazi

La provincia di Varese ha chiuso l'anno precedente a 14,0 mld € di esportazioni, +21,7% sull'anno prima. Il confronto colloca il dato: la Lombardia è cresciuta del +1,8% e l'Italia del +3,3%, quindi Varese è un valore fuori scala rispetto al proprio contesto e non la media del territorio. Va aggiunto che la lettura che attribuisce parte della crescita all'anticipo delle spedizioni in vista dei dazi circola nelle riprese giornalistiche ma non compare nei documenti originali degli enti che hanno elaborato i dati: questa edizione non la assume.

Dentro quel totale il comparto metalmeccanico cresce del +22,8%. Al suo interno, e non in parallelo, la voce «mezzi di trasporto» segna +32,7% e i macchinari e apparecchi meccanici +10,4%. Completano il quadro tessile-abbigliamento-pelletteria a +25,6%, chimico-farmaceutico a +5,8% e gomma-plastica a -2,1%, unico comparto rilevante in calo. L'export verso gli Stati Uniti è cresciuto del +46,9% ed è il secondo mercato provinciale dopo la Germania.

Sull'aerospazio serve distinguere due livelli territoriali, perché confonderli porta a conclusioni opposte. Il comparto aerospaziale varesino cresce del +38,7% e vale 2,2 mld € su 2,9 mld € di export aerospaziale lombardo, pari al 75,9%: una quota calcolata da noi sul rapporto fra i due valori pubblicati, da leggere come limite inferiore perché il denominatore è dichiarato dalla fonte come approssimato per eccesso. A livello regionale il primo mercato di sbocco dell'aerospazio è però gli Stati Uniti, con 516,0 mln € di export. A livello provinciale, invece, nessuna fonte pubblica i paesi di destinazione del comparto: l'elenco che circola nelle riprese di stampa non è stato riscontrato sui documenti originali. Questa edizione non formula quindi una graduatoria di esposizione dell'aerospazio varesino al mercato statunitense: i dati pubblicati non la sostengono, né in un senso né nell'altro.

Tre avvertenze di perimetro completano il quadro. Il valore dell'aerospazio è annidato dentro la voce «mezzi di trasporto» e non va sommato a essa. La fonte non dichiara i codici merceologici con cui il comparto è ricostruito: è un'elaborazione di terzi con perimetro implicito. E la stessa elaborazione circola con due variazioni diverse per lo stesso anno, +38,7% nella pubblicazione dell'elaboratore e +35,0% in una nota istituzionale che la cita: questa edizione espone entrambe e non scioglie la divergenza, perché la verifica sulla banca dati di origine non è stata possibile.

## Focus macroterritoriale: il bacino Alta Lombardia-Novarese

### Congiuntura regionale lombarda

L'ultima rilevazione congiunturale disponibile per la Lombardia è il primo trimestre: produzione manifatturiera a +2,4% su base annua e quota di fatturato realizzata all'estero al 38,9%, su livelli massimi. Il dato del secondo trimestre sarà pubblicato a settembre, quindi questa edizione non può dire come si sia chiuso il trimestre di cui descrive il quadro nazionale.

### Indagine congiunturale

La stessa indagine segnalava un quadro in miglioramento e aspettative già in peggioramento, con gli ordini interni dell'industria in crescita più di quelli esteri. Il comparto artigiano cresceva meno: produzione a +2,0% e fatturato a +1,9% su base annua, misure distinte che vanno tenute separate. Il rallentamento della crescita nazionale nel trimestre successivo rende quel peggioramento delle aspettative più concreto, ma la verifica arriverà solo con la rilevazione di settembre.

Il bacino è un perimetro funzionale del Centro Studi, non un'unità statistica prevista dalle classificazioni ufficiali. A questa granularità sono disponibili due letture: il consuntivo annuale, che resta l'unico dato per Novara e per i riferimenti regionale e nazionale, e la rilevazione del primo trimestre di quest'anno per le province lombarde, che è il dato più recente e che questa edizione adotta come riferimento principale.

Rispetto alle edizioni precedenti la tabella è cambiata due volte. Le stime di produzione manifatturiera provinciale sono state ritirate, perché il metodo dichiarato non poteva generare le differenze fra territori che mostrava e il segno era incompatibile con il consuntivo nazionale (-0,2%); sono stati ritirati anche i saldi di fiducia provinciali, non riconducibili a una rilevazione verificabile. L'Alto Milanese non compare come riga autonoma perché non esiste export pubblicato sotto il livello provinciale: l'area è ricompresa nella provincia di Milano, che la tabella riporta.

**Bacino: export provinciale. Prima colonna il dato più recente, seconda il consuntivo annuale. Le righe vengono da elaboratori diversi: si leggono per singola area, non come graduatoria**

| Area                                      | I trim. 2026 | Consuntivo 2025 |
|-------------------------------------------|--------------|-----------------|
| Varese                                    | +23,2%       | +21,7%          |
| Como                                      | -2,2%        | -4,5%           |
| Monza e Brianza                           | +5,7%        | +7,0%           |
| Milano (comprende l'Alto Milanese)        | -0,5%        | -2,8%           |
| Novara (fuori dalla rilevazione lombarda) | n.d.         | +4,6%           |
| Lombardia                                 | n.d.         | +1,8%           |
| Italia                                    | n.d.         | +3,3%           |

Fonti della tabella: Centro studi Confindustria Varese su dati ISTAT per Varese; Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi per Monza e Brianza e per Milano; Camera di Commercio Monte Rosa Laghi Alto Piemonte su dati ISTAT per Novara; CNA Lombardia con elaborazioni Centro Studi Sintesi su dati ISTAT per Como e per il totale regionale; ICE-ISTAT per il dato nazionale. Le elaborazioni di terzi sono indicate come tali nella tabella di tracciabilità. Il perimetro del bacino è un costruito funzionale del Centro Studi.

### Posizionamento di Varese nel bacino

Sul dato più recente il bacino non si muove come un blocco. Varese cresce del +23,2% e Monza e Brianza del +5,7%, mentre Como cala del -2,2% e Milano del -0,5%, in una regione il cui export trimestrale resta sostanzialmente fermo a 40,9 mld €. Il consuntivo dell'anno precedente raccontava una dispersione ancora più ampia, con Como in flessione e Varese molto sopra la media regionale.

Per Varese il tema è la qualità e la concentrazione di quella crescita. Il peso di metalmeccanica e aerospazio espone la provincia al ciclo del commercio internazionale più della media regionale, e il regime tariffario statunitense non si applica in modo uniforme alla gamma prodotta. La leva resta il consolidamento dei mercati acquisiti e la verifica, comparto per comparto e codice per codice, del regime effettivamente applicabile.

Sul credito il quadro provinciale va nella direzione opposta a quello dell'export: Varese perde credito (-2,9%) mentre cresce l'export. È il segnale che merita più attenzione nel bacino, perché riguarda la capacità di finanziare la crescita che i dati commerciali registrano.

## **Focus artigianato e PMI**

### **Congiuntura del comparto artigiano**

Nell'ultima rilevazione disponibile, il primo trimestre, l'artigianato manifatturiero lombardo cresceva: produzione a +2,0% e fatturato a +1,9% su base annua. La fragilità sta nei costi. I prezzi delle materie prime salivano del +6,1% sul trimestre per l'artigianato contro il +3,7% dell'industria: un divario che pesa proprio dove i margini sono più sottili e il potere di negoziazione con i fornitori è minore. Le aspettative degli artigiani per il trimestre successivo erano già ampiamente negative.

### **Costi, energia e credito**

Sul credito il dato che riguarda direttamente queste imprese è la divergenza per dimensione: nel primo trimestre le piccole imprese lombarde perdono credito (-4,0%) mentre le medio-grandi lo aumentano (+1,9%), e alle piccole arriva il 9,0% dei prestiti netti. Sul prezzo, i nuovi prestiti fino a un milione di euro costano 4,34% contro 3,25% sopra quella soglia. La combinazione di volumi in contrazione sul proprio segmento, costo più alto e materie prime in ripresa è la pressione strutturale del comparto, e non dipende dalle prossime decisioni sui tassi di riferimento.

## Segnali di allerta e semaforo congiunturale

Il semaforo traduce i dati in stati a soglie fisse, calcolati dal confronto fra valore e soglia secondo la direzione favorevole dell'indicatore, indicata in tabella. La colonna del periodo segnala le voci alimentate da dati anteriori al trimestre dell'edizione: sono da leggere per quello che sono, l'ultimo dato disponibile a quella granularità e non una fotografia del trimestre. Le voci il cui valore coincide con una soglia sono contrassegnate, perché in quel caso lo stato dipende dall'arrotondamento del valore di fonte.

Due stati vanno letti insieme al testo, perché misurano il livello e non ciò che questa edizione segnala. Il costo dei nuovi prestiti sotto il milione risulta entro la banda di normalità perché la soglia guarda il livello del tasso, mentre il problema che il report indica è il divario fra le due fasce di importo, che il semaforo non misura. La cassa integrazione risulta in banda perché la soglia guarda l'aggregato autorizzato, mentre il segnale sta nella sua composizione, con la componente straordinaria in aumento sull'anno. Le soglie e il paniere si rivedono una volta l'anno a gennaio: la divergenza è dichiarata qui e non corretta forzando i parametri a metà anno.

| Indicatore                                                   | Valore        | Periodo     | Meglio se | Soglia G | Soglia R | Stato         |
|--------------------------------------------------------------|---------------|-------------|-----------|----------|----------|---------------|
| Credito alle piccole imprese lombarde (var. annua) *         | <b>-4,0%</b>  | Q1 2026     | alto      | -4,0     | -6,0     | <b>GIALLO</b> |
| Disoccupazione Italia                                        | <b>5,7%</b>   | giu. 2026   | basso     | 6,3      | 7,0      | <b>VERDE</b>  |
| Dazi USA su beni UE (parametro normativo)                    | <b>15,0%</b>  | 1 set. 2025 | basso     | 15,0     | 20,0     | <b>GIALLO</b> |
| Produzione artigianato manifatturiero Lombardia (var. tend.) | <b>+2,0%</b>  | Q1 2026     | alto      | 0,0      | -3,0     | <b>VERDE</b>  |
| Costo nuovi prestiti fino a un milione di euro               | <b>4,34%</b>  | mag. 2026   | basso     | 5,0      | 6,0      | <b>VERDE</b>  |
| Fiducia imprese manifatturiere (ISTAT)                       | <b>88,4</b>   | giu. 2026   | alto      | 90,0     | 85,0     | <b>GIALLO</b> |
| CIG autorizzata totale (var. Y/Y)                            | <b>-11,1%</b> | Q2 2026     | basso     | 15,0     | 30,0     | <b>VERDE</b>  |

*Distribuzione: 4 verdi, 3 gialli, 0 rossi, 0 n.d. su 7 indicatori. Nessuna soglia di attivazione raggiunta.*

Regola di attivazione: Attenzione associativa con due o più ROSSI; allerta editoriale con tre o più ROSSI. Le soglie si rivedono una volta l'anno a gennaio e non durante l'anno, salvo shock strutturale documentato.

\* Valore coincidente con la soglia: sul confine esatto vale lo stato più prudente, quindi lo stato di queste voci dipende dall'arrotondamento del valore di fonte. Voci interessate: Credito alle piccole imprese lombarde (var. annua).

VERDE: entro la banda di normalità. GIALLO: primo segnale di attenzione. ROSSO: soglia di allerta. Sul confine esatto vale lo stato più prudente. n.d.: dato non disponibile in questa edizione. La colonna «Meglio se» indica la direzione favorevole dell'indicatore, necessaria per leggere le soglie. La colonna Periodo segnala le voci alimentate da dati anteriori al trimestre dell'edizione. La voce sui dazi non è una misura statistica ma un parametro normativo: per essa non si dà arrotondamento di fonte, e l'incertezza rilevante riguarda quali codici di prodotto vi ricadano.

## Quadro sintetico del trimestre

| Punti di forza                                                                                          | Punti di debolezza                                                                                            |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| – Crescita acquisita per l'anno in rialzo allo +0,8%, con PIL tendenziale a +1,0%                       | – Disoccupazione in risalita al 5,7% (+0,4 p.p.) e giovanile al 18,4% (+1,5 p.p.)                             |
| – Partecipazione al lavoro in aumento: inattivi in calo di -103 mila unità, occupati stabili a 24,3 mln | – Credito alle piccole imprese lombarde in calo del -4,0% contro +1,9% delle medio-grandi                     |
| – Su base annua le persone in cerca di lavoro calano del -3,6%                                          | – Divario di costo fra fasce di importo: 1,09 p.p., con i prestiti minori al 4,34%                            |
| – Inflazione di fondo al 1,6%: la pressione sui prezzi non viene dalla domanda interna                  | – Valore aggiunto dell'industria in arretramento nel trimestre; consuntivo annuale precedente a -0,2%         |
| – Volumi di credito in crescita: prestiti a imprese e famiglie +3,3%                                    | – Cassa straordinaria in aumento del +5,0% sull'anno, pur in calo del -11,4% sul trimestre                    |
| – Cassa integrazione ordinaria in forte calo (-22,9%)                                                   | – Materie prime più care per l'artigianato (+6,1%) che per l'industria (+3,7%)                                |
|                                                                                                         | – Avanzo commerciale extra-UE in calo a 2,55 mld € per il deficit energetico                                  |
|                                                                                                         | – Esenzione tariffaria degli aeromobili limitata ai soli civili: fuori i militari e quelli senza pilota       |
|                                                                                                         | – Export provinciale disomogeneo: Como a -4,5%, Milano a -2,8%                                                |
|                                                                                                         | – Acciaio, alluminio e rame fuori dal tetto tariffario, con aliquote più alte: voce aperta di questa edizione |

### Outlook: PMI dei servizi

Restano il comparto che sostiene la crescita: il valore aggiunto dei servizi è la componente in aumento nel trimestre e la fiducia del settore è a 97,2, con il commercio al dettaglio più alto (105,5). Il rischio è indiretto e passa dai prezzi dell'energia, che possono comprimere il reddito disponibile e con esso la domanda interna nella seconda parte dell'anno.

### Outlook: PMI manifatturiere

Quadro differenziato e non riassumibile in un segno. Il valore aggiunto industriale arretra nel trimestre, l'indice mensile della produzione cresce su base annua (+1,1%) su una base però negativa (-0,2%), e la fiducia manifatturiera a 88,4 resta la più bassa fra i settori. Per le esportatrici del territorio la variabile operativa non è il livello del tetto tariffario ma la sua applicabilità codice per codice, con l'esclusione degli aeromobili limitata al civile. Le micro-imprese restano sotto pressione per costi e credito.

### Outlook: mercato del lavoro

Il dato da seguire non è il livello della disoccupazione (5,7%) ma il rapporto fra partecipazione e domanda di lavoro. Con inattivi in calo di -103 mila unità e occupazione stabile, la lettura più probabile è un aumento della partecipazione; i dati mensili non consentono di dimostrarlo e la finestra annuale è di segno opposto a quella mensile. Il segnale di allarme sarebbe una flessione degli occupati, che al momento non c'è.

### Outlook: bacino territoriale

Sul dato più recente il bacino è diviso: Varese e Monza e Brianza in crescita, Como e Milano in calo, in una regione ferma. Per Varese la priorità è verificare comparto per comparto il regime tariffario applicabile e presidiare il finanziamento della crescita, perché il credito provinciale va nella direzione opposta

all'export.

### **Outlook: accesso al credito**

La divergenza per dimensione è il fatto dell'ultima rilevazione disponibile, il primo trimestre: piccole imprese a -4,0% e medio-grandi a +1,9% nello stesso periodo e sulla stessa fonte, e sul consuntivo nazionale -4,0% contro +1,5%. Nel bacino il credito cresce a Milano (+4,2%) e cala nelle altre province del bacino. Sono grandezze su cui incidono la struttura finanziaria dell'impresa e gli strumenti di garanzia, non l'attesa di politica monetaria.

Il trimestre si chiude con un quadro articolato. La crescita è modesta ma il trascinamento per l'anno migliora; la disoccupazione sale mentre la partecipazione aumenta e l'occupazione tiene; la BCE si ferma senza indicare una direzione, mentre i tassi praticati alle imprese salgono. Il fatto che i dati mostrano con più nettezza è la divergenza del credito per dimensione d'impresa: nello stesso periodo e sulla stessa fonte, le piccole imprese lombarde perdono credito (-4,0%) mentre le medio-grandi lo aumentano (+1,9%), e alle piccole arriva il 9,0% dei prestiti netti. È lì che un'azione associativa ha più margine di quanto ne abbia sull'attesa dei tassi.